

Omelia della Notte di Pasqua 22 tema: **Questa è la Notte**

Nel preconcio pasquale cantato all'inizio di questa Veglia abbiamo sentito ripetere tante volte: "Questa è la Notte". Questo ritornello mi ha ispirato le riflessioni che vi offro stasera. In tutta la Veglia si parla delle notti della storia del mondo e della salvezza. Sono state ricordate anche dalle letture: la notte della creazione, la notte della fede e della famiglia di Abramo, la notte della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, infine la notte della Risurrezione di Cristo.

Dentro queste notti ci sono anche le nostre notti, e quelle dell'umanità di oggi. La notte e il giorno che s'inseguono sono anche simboli e realtà insieme. Nella notte, mentre si offusca ciò che ci circonda, si riescono a vedere le cose più lontane come le stelle. La notte ha in se tanto di oscuro quanto di potenziale vitale: la notte è il grembo della vita, del desiderio, del tempo per acquietare i pensieri ansiosi ed urgenti, è il luogo dell'angoscia e della speranza, delle paure e dei sogni. E' il tempo dell'attesa dell'alba, tempo di preghiera di meditazione e di riposo. DIO LE COSE IMPORTANTI LE FA DI NOTTE.

1 - La prima notte è quella della CREAZIONE, il passaggio dal caos all'ordine, dal buio alla luce, dal nulla alla vita. Quest'opera di Dio è buona, anzi molto buona. La creazione è stata data all'uomo non come proprietà, ma in usufrutto, essa è piena di bellezza, ma la civiltà contemporanea ha innescato una retromarcia che sta riportando la terra al CAOS; costatiamo la ribellione della natura all'uomo a causa dello sfruttamento, dell'inquinamento, dell'egoismo esasperato ... Occorre fermare questo orologio che va indietro per riportare ad equilibrio il rapporto uomo-natura. Fra migliaia di commenti alla guerra non ne ho sentito uno che dicesse quanto inquina, con le bombe, gli iciendi, le distruzioni... c'è la carneficina di esseri umani e animali, ma c'è anche la distruzione della Natura essa stessa distruzione della vita dell'Uomo.

2 – La seconda notte è quella della fede e della famiglia. Dio ha chiamato Abramo ad essere padre nella fede e di una moltitudine immensa. Anche questo orologio della storia si è fermato: abbiamo visto in tempo di pandemia la profonda crisi della fede che è dentro la crisi delle famiglie. Molte famiglie sono piombate nel buio. Crisi, conflitti, litigi, divisioni, nuove unioni, figli litigati, perdita di valori educativi ... Occorre riprendere il cammino, ripartire dalle relazioni, dall'amore, dalla benevolenza dal perdono, dalla fecondità, mettendo in rete di comunità le famiglie più giovani, perché in fondo non c'è il buio più buio, ma la luce della vita che risorge.

3 – La terza notte è quella della schiavitù. Israele fu schiavo in Egitto che in quel tempo era la civiltà del progresso. L'umanità oggi è schiava della civiltà moderna, fatta di profitto, di materialismo, di benessere in mano di pochi, di autoreferenzialità ed egoismi, di risorgenti ideologie e blocchi contrapposti. Pandemia e guerra hanno messo in evidenza tutti questi malesseri in cui siamo scivolati, lentamente e progressivamente.

A quando il grido per poterne uscire insieme? A quando le lacrime di dolore per tanto male e tanta distruzione? Pensiamo che ognuno di noi ha una parte di responsabilità?

Dio non fa niente senza di noi! A questo popolo schiavo oggi che grida e piange nella sua schiavitù ha mandato un Mosè nella persona del Papa Francesco: ascoltiamo, seguiamolo, ci porterà sulla via della liberazione, ci aiuterà ad attraversare il Mar Rosso ed il deserto di questo nostro tempo difficile.

4 – La quarta notte è questa della Pasqua di Cristo, Pasqua della Chiesa e nostra Pasqua, la siamo celebrando ed attualizziamo: Diceva il canto dell'Esultet: "Questa è la notte che salva dall'oscurità del peccato i credenti in Cristo. Questa è la notte in cui Cristo spezzando i vincoli della morte risorge vittorioso. Il santo mistero di questa notte sconfigge il male".

Questa quarta notte è anche la nostra, vedi ciò che detto Paolo nella lettera ai Romani, dove ha annunciato il mistero della morte e Risurrezione di Gesù a cui siamo intimamente uniti, siamo con-morti, con-sepolti, con-risorti. Passione e risurrezione insieme. Gesù salito sulla Croce vince la Morte, la risurrezione è la risposta d'amore, ridona la vita. La risurrezione è valida a tutti gli effetti per noi. E' stata piantata in noi con il Battesimo. Cresce e si sviluppa con la partecipazione all'Eucaristia. Rinasciamo nuovi dall'acqua e dal sangue passando dalla morte alla vita. Dio ci ricrea con il perdono, con il rialzarci di nuovo, con una ri-creazione in meglio. Nella Veglia pasquale in questa veglia di memoria e di fatto siamo entrati nella notte per vegliare e per uscire dalla notte.

Il Vangelo proclamato ci ha detto che anche le donne, le stesse che erano ai piedi della croce e presenti alla sepoltura, fatta eccezione della Madre Maria che aveva la certezza della risurrezione del Figlio, pur essendo passate attraverso la notte, vanno al sepolcro guardando indietro, non colgono subito la novità del sepolcro vuoto, dell'assenza del corpo, hanno paura. Viene in loro soccorso il Vangelo, il lieto annunzio di due evangelizzatori che dicono: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui è risorto". Ed esse diventano evangelizzatrici di questa Buona Notizia che cambia il loro lutto in gioia, la loro paura in coraggio, lo sguardo indietro in sguardo in avanti.

Quelle loro esperienza, stasera al termine della Veglia diventi la nostra esperienza che ci da il coraggio di sperare e di annunciare: il saluto veramente pasquale: "Il Signore è risorto, è veramente risorto".